ANNO XXXVI. — Giovedì, 27 Settembre 1883. — NUM. 266.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno . . . . Lire	30	Anno . . L.	24 —
Semestre . . »	16	Semestre »	13 —
Trimestre . . »	8	Trimestre »	7 —
Mese . . . . »	3	Mese . . . »	2 50

Roma, 26 Settembre.

BOLLETTINO POLITICO

Si direbbe quasi credere, da molti indizi, che la Russia mediti qualche serio colpo in Oriente. Il convegno dello czar e l'imperatore Guglielmo, dopo tanti [illegible], non ha più avuto luogo, in Serbia, durante l'assenza del re, il quale si era recato presso l'imperatore di Germania, accade un rivolgimento inaspettato nell'esito delle elezioni che costringe il ministero a ricorrere all'estremo mezzo ammesso dalla Costituzione, cioè di proporre al re la nomina di 45 membri della Scupcina, naturalmente scelti fra i vecchi e provati amici del governo. Se nonostante la maggioranza, com'è probabile, risulta ostile al ministero, il trionfo del russofilo Ristic sarebbe inevitabile, a meno che non si sciolga nuovamente la Scupcina. In Polonia, ai confini austro-germanici si raccolgono masse enormi di truppe d'ogni arma, le manovre sono già cominciate ieri, i generali russi, come veri commessi viaggiatori del panslavismo, vanno predicando in Francia ed altrove ch'è inevitabile una guerra; e da ultimo, come un razzo finale, ecco l'ufficioso *Journal de St. Petersbourg*, il quale in un articolo, parlando della Bulgaria, dice che soltanto una Costituente può modificare gli statuti di Tirnova.

La composizione del gabinetto bulgaro militante una coalizione fa prevedere sorgeranno dissensi e collisioni. I generali russi si son misero, non potendo assumersi la responsabilità di misure pericolose, delle quali il principe ed i suoi consiglieri devono soli rispondere. La Russia, soggiunge il giornale ufficioso russo, non può considerare con indifferenza gli avvenimenti futuri.

Ed ecco sfumate tutte le dichiarazioni anteriori russe di astensioni da ogni intervento nella Bulgaria; ecco che, a quanto pare, la Russia si prepara ad una guerra, od almeno ai suoi soliti raggiri cattivare collo scopo di escludere le altre potenze dalla legittima influenza sui Balcani. L'Europa potrà tollerarlo?

Dopo le elezioni generali del 1881 che ricondussero al potere il sig. Gladstone ed i suoi amici, gli scrutinii parziali furono in generale favorevoli al partito dell'opposizione e la maggioranza liberale fu diminuita di 12 voti. È del resto stato sempre così che le cose accadono in Inghilterra. Le elezioni parziali inviano quasi sempre al Parlamento avversari del governo. Senza essere inquietante, questa situazione esige nondimeno degli sforzi del partito liberale e durante le sessioni un'assiduità che pesa alquanto ai deputati.

A più riprese infatti il gabinetto fu tenuto in iscacco per la negligenza dei suoi amici: la maggioranza, sulla quale egli può fare assegnamento, allorchè conservatori e *home-rulers* votano insieme, non è più che di 24 membri e bisogna pure che nessun membro liberale manchi all'appello. Si sarebbe quindi creduto che il seggio, divenuto vacante a Manchester per la morte del deputato conservatore sig. Birley sarebbe caldamente disputato: non sembra però che ciò sia avvenuto.

Manchester invia alla camera dei comuni, tre rappresentanti. È poco per una città sì popolosa, che conta oltre cinquantamila elettori iscritti. Ogni votante non può designare che due nomi, la minoranza ha in tal modo la probabilità di far passare uno dei suoi, ed è ciò che è accaduto appunto in quella cittadella dello spirito progressista. Ma, essendo morto il deputato conservatore, sarebbe stato abbastanza facile ai liberali di conquistare il seggio che era loro sfuggito nel 1880. Essi nondimeno rinunciarono ad entrare in lotta e questo loro disinteressamento non è dovuto alla cortesia verso i loro avversari, ma piuttosto ad una certa noncuranza che gli organi del partito biasimano vivamente.

Bisogna infatti constatare in Inghilterra dei sintomi di scoraggiamento e di stanchezza nelle due grandi frazioni dei partiti governativi. Liberali e conservatori perdettero il loro slancio. Essi tentano di conservare le posizioni acquistate ed i loro sforzi si limitano a questo soltanto. A Manchester stessa, un radicale si presenta per disputare al conservatore signor Houldsworth la successione del signor Birley; ma questo candidato, il dottor Pankhurst, è considerato anticipatamente come battuto. Nondimeno se il numero dei voti che si uniranno sul suo nome sarà considerevole, è evidente che il partito radicale vi troverà un incoraggiamento che non sarà senza eco nelle future elezioni. L'estensione dei liberali potrebbe quindi costar loro cara, ma è un fenomeno che si abituano gli elettori a veder disertato il campo di un partito politico. Gli *home-rulers* irlandesi si sono resi conto di questa verità da lungo tempo e non trascurarono mai l'occasione di spiegare la loro bandiera. Ciò che nuoce alla loro causa è piuttosto la mancanza di unione. Si è veduto da recenti dispacci che gli avversarii del signor Parnell si spingono al punto di vietargli l'accesso ai *meetings* ch'essi organizzano nella contea di Thyrone. La guerra è dichiarata fra « il re senza corona d'Irlanda » ed i partigiani di Davitt, i quali trovano troppo lenti i mezzi legali. Così, gli assassinii agrarii che sono ricominciati su parecchi punti dell'Irlanda, non sarebbero che un avvertimento dato alle autorità. Diggià il viceré chiede rinforzi e si scoprono nuovamente nelle grandi città magazzini di dinamite.

Bisogna deplorare sinceramente la diminuzione dell'influenza del sig. Parnell e della Lega nazionale: la sua autorità soltanto, nello stato attuale dell'Irlanda, poteva evitare alla sua isola ed all'Inghilterra grandi sciagure che sembrano inevitabili. Egli constaterà con dolore che credeva di aver disciplinato forze terribili ed averle poste a disposizione delle sue idee politiche mentre non fece altro in realtà, che scatenarne gli appetiti.

È all'incirca ciò che dicono gli organizzatori del Congresso delle *Trades Unions* ch'ebbe luogo a Nottingham in questi giorni. Questa celebre associazione, sotto l'influenza delle idee socialiste importate dal continente, al pari che delle impazienze locali, sembra disposta ad impigliarsi nel sentiero pieno di pericoli in cui sono rimaste prese tante società operaie. Un uomo, il quale ha goduto in passato d'una notorietà quasi universale pei suoi sforzi onde promuovere l'emigrazione, il sig. Giuseppe Arch, presentò all'Assemblea una proposta che tende all'incirca al sequestro della maggior parte del suolo in favore degli operai agricoli. Ecco i rimedi cari agli anarchici continentali che cominciano ad essere applauditi anche in Inghilterra; speriamo però che il buon senso della popolazione riservi a queste teorie l'accoglienza che meritano.

IL MONDO SLAVO
e i pericoli per la pace

Quantunque fidenti sempre nella pace, dobbiamo confessare che si va svolgendo fra gli slavi quell'intimo fermento rivoluzionario, a cui non è estranea la Russia, e che il nostro autorevolissimo corrispondente di Berlino preannunziava, prima di ogni altro, in quelle lettere che fecero il giro della stampa europea. Ed è evidente anche che la Germania teme ogni di più della Russia, e dalla Russia insieme coll'Austria-Ungheria si premunisce. A tale uopo i governi della Serbia e della Rumenia si accostano agl'imperi centrali, attratti nell'orbita loro; ma i popoli serbi sedotti dall'ideale della grande Slavia non paiono disposti a ratificare codeste alleanze. Infatti si parla di maggioranze radicali che distruggerebbero l'opera dei loro governi, anzi li rovescerebbero; si parla d'influenze russe onnipotenti in Bulgaria, e il matrimonio del pretendente serbo Karageorgevich con una figlia del principe del Montenegro può essere la scintilla cui gran fiamma seconda. Insomma l'antagonismo tra l'Austria-Ungheria e la Russia rispetto degli slavi, si fa ogni di più evidente. Una insurrezione a Belgrado; il pretendente aiutato a salire sul trono del re attuale dalla Russia potrebbe fornire l'occasione di una guerra. E il nostro corrispondente di Berlino, se i lettori lo ricorderanno, accennava appunto a una di queste occasioni.

Quale dev'essere l'atteggiamento del governo italiano in siffatte contingenze? Esso deve cooperare ad ogni costo alla conservazione della pace; deve, disinteressato qual'è in tutti questi avvenimenti, spendere tutta la sua influenza a conciliare gli animi nella penisola balcanica, ad acquetare i dissidi, aiutando i piccoli Stati nelle loro legittime pretese. Ma, se la Russia davvero soffiasse nel fuoco delle razze slave per trarne un vasto incendio, il governo italiano non dovrebbe lasciar dubitare dei suoi intendimenti; esso terrà sicuramente per l'Austria-Ungheria e per la Germania. Gli slavi, onnipotenti nell'Adriatico, in luogo degli austriaci e dei turchi, non possono piacere all'Italia, sono incompatibili cogli interessi italiani. Ciò ci pare così evidente, così ammesso dalla maggioranza del Parlamento, che ormai non soffre contraddizione. L'Italia agevolerebbe qualunque disegno che riuscisse a federare insieme i piccoli Stati balcanici resi indipendenti dalla Turchia, acciocchè vivessero liberi e alieni dalle influenze dei grandi Stati che li circondano e li allacciano; ma non può carezzare le illusioni di un nuovo regno slavo, ingrossato a spese dell'Austria-Ungheria, primieramente perchè trascinerebbe l'Europa in una guerra terribile, e anche perchè contrasterebbe coi suoi legittimi interessi.

L'Austria-Ungheria antemurale della Slavia, coordinatrice e cultrice delle nazionalità diverse nel vincolo federale monarchico, *inorientandosi* sempre più, corrisponde agli alti fini della politica estera italiana. E poichè non perdiamo mai di vista questo alto obbiettivo, così è bene che lo si fissi chiaro ora che il mondo slavo dalla Sava ai Balcani comincia ad agitarsi quasi commosso da una buona novella giunta dalla Russia, che può insanguinare e desolare il mondo. Noi speriamo che l'azione decisiva del principe di Bismarck, altamente e lealmente pacifica, riesca a dissipare anche questa nuova tempesta, come già fece altre volte; ma ci pare di vedere il nostro corrispondente di Berlino sorridere di questa nostra *ingenuità*; lui che attribuisce al principe di Bismarck il disegno di profittare di questi lieviti rivoluzionari degli slavi, di fomentarli, di costringere la Russia ad intervenirli, per poi darle addosso e schiacciarla. Insomma, secondo noi, il principe di Bismarck pensa in questo momento al modo di quetare questo lievito insurrezionale, senza offendere la Russia e in guisa di conservare illesa la pace dell'Europa; mentre il nostro corrispondente di Berlino lo assomiglia a un cupo e terribile giocatore che attende al varco l'avversario, il quale sta per cadere nel laccio che gli ha teso. Fra breve, questa primavera forse, si vedrà quale delle due ipotesi coglierà nel vero. Ma intanto, quale si sia che si avveri, è bene che l'Italia si *orienti* anch'essa in queste quistioni orientali, e sin d'ora sappia a chi l'avvicina e da chi l'allontana la cura dei suoi legittimi interessi nazionali.

Chi non è in buona fede?

Noi domandammo: « È questa l'Università che volete darci? » e ciò a proposito dell'Istituto femminile superiore di magistero. Il *Popolo Romano* mostra di non intenderci e nel suo numero 237 ci risponde colle parole del ministro nella relazione a S. M. « Non è un'Università, è un Istituto superiore alle scuole secondarie. » Via, se non è zuppa, è pan bagnato! Ma voi ci tirate sulle parole, mentre noi stiamo alla cosa e vi ripetiamo che l'Istituto in discorso non solo non è una scuola superiore, ma è riuscito, per l'affastellamento delle materie e la superficialità dei programmi, una scuola pari alle ordinarie scuole magistrali ed è quindi per l'erario un grave dispendio non compensato da alcuna utilità.

Ci siamo spiegati? Ora... chi non è in buona fede?...

IL FATTO DI SAVIGNANO

Ci scrivono da Savignano (Romagna):

Proteste di tutte le dimensioni sono appiccicate ai muri e spedite ai giornali di ogni colore, contro una pretesa *aggressione* perpetrata dai RR. carabinieri della stazione di Savignano verso tre pacifici cittadini, servitori del signor Ricci, che si recavano a questa stazione ferroviaria incontro al loro padrone, del quale era stato annunziato l'arrivo col treno delle ore 9 1/2 pom.

Ecco esattamente ciò ch'è accaduto:

Due carabinieri della stazione di Savignano andavano pattugliando verso la stazione ferroviaria. Si sapeva il deputato Costa in viaggio e si stava sull'avviso.

Lungo la strada che mette alla stazione si fermarono i carabinieri. In quel frattempo passarono correndo tre individui, uno dei quali portava un involto bianco.

Insospettiti i carabinieri, non trovando ragione a quella corsa che pareva una fuga, diedero voce (com'era loro dovere) per la ferma, ma inobbediti, si mossero ad inseguirli, e uno di essi, che era naturalmente più pronto, raggiunse uno dei fuggiaschi fermandolo, ma questi rivoltosi, con un urtone e una percossa *fece stramazzare a terra il carabiniere*, il quale chiamò in soccorso il compagno. Questi, avvicinandosi sollecito e vedendo agglomerarsi delle persone ed atterrato l'altro carabiniere, sparò in aria un colpo di rivoltella e raggiunto quindi il collega, poterono trarre in arresto quel tale che aveva dato l'urtone. »

Questo è il fatto che potè provocare tante clamorose dimostrazioni. Si vogliono cercare attenuanti e giustificazioni agli ultimi disgustosi avvenimenti. La parola d'ordine è: *siamo provocati*. Non faccio commenti, non giudico, ma desidero con tutto il cuore il trionfo della verità. Si faccia giustizia e chi ha rotto paghi. Si ridoni la calma a questa travagliata e generosa regione, usufruita ed ingannata malvagiamente. Si faccia la luce, ma guardiamoci dai clamori e dalle deposizioni partigiane.

La versione del nostro corrispondente è in gran parte conforme a quella pubblicata dal *Popolo Romano*, il quale però vorrebbe dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Ma, stando le cose nei termini sovraesposti, ci pare che i carabinieri abbiano fatto nè più nè meno del proprio dovere.

GL'ITALIANI ALL'ESTERO

Dai ministeri degli affari esteri e dell'agricoltura industria e commercio è stato pubblicato un calcolo approssimativo del numero degl'italiani all'estero, sulla base degli stralci dei recenti censimenti stranieri e delle notizie fornite dai RR. consoli, in occasione del censimento italiano del 1881.

Ecco adunque approssimativamente gli italiani che nel 1881 si trovavano nei vari Stati:

EUROPA. - Austria, 33,801 — Ungheria, 2731 — Baviera, 1534 — Bosnia ed Erzegovina, 7,6 — Danimarca, 78 — Francia, 241,171 — Germania (eccettuata la Baviera), 7556 (Gran Bretagna) Malta, 1071 — Possedimenti europei, 129 — Grecia, 3104 — Paesi Bassi, 251 — Portogallo, 633 — Rumenia, 1762 — Spagna, 6145 — Svezia e Norvegia, 62 — Svizzera, 41,510 — Turchia europea, 8063 — Totale 315,348.

ASIA. - Cina 136 — Giappone, 39 — (Nave Garibaldi), 360 — Persia, 11 — Possedimenti inglesi, 840 — Possedimenti spagnuoli, 36 — Turchia asiatica, 3391 — Totale 1810.

AFRICA. - Algeria e possedimenti francesi, 33,7 1 — (Egitto) Alessandria, 10,780 — Cairo, 4330 — Marocco, 130 — Possedimenti inglesi, 131 — Possedimenti spagnuoli, 51 — Tripoli di Barberia, 722 — Tunisia, 11,000 — Totale 60,927.

AMERICA. - Argentina (escluso il distretto cons. di Buenos Ayres), 39,975 — (Brasile) Rio de Janeiro, 25,000 — Porto Alegre, 13,781 — Cile, 1083 — Guatemala, 141 — Haiti 85 — Possedimenti francesi, 64 — Possedimenti inglesi, 1918 — Stati Uniti della Colombia, 522 — Uruguay, 30,701 — Venezuela, 3237 — Stati Uniti del Nord, 91,724 — Totale 215,615.

OCEANIA. - Australia britannica, 2242 — Hawai (Isole), 5 — Possedimenti olandesi, 44 — Totale 2330.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La Perseveranza di Milano si occupa ancora delle condizioni delle Romagne. Essa prevede che esse daranno occasione a dibattimenti parlamentari. - Essa dice:

Al riaprirsi della Camera codesti fatti delle Romagne forniranno argomento a interrogazioni, a discussioni; ma noi non vediamo perchè il ministero, anzi che desiderarle, deva temerle. Non sapremmo vedere qual migliore occasione gli si potrebbe offrire per affermar sè medesimo e per rinvigorire la maggioranza. Noi non vediamo che cosa possa temere dalla opposizione vecchia e nuova; questa seconda rimarrà ancor più impotente della prima, sia che, non vinta dalle passioni, non s'avventuri a disapprovare ciò che essa ha pur fatto quando, non sono molti mesi, partecipava al governo; sia che si lasci soverchiare e faccia causa comune colla opposizione radicale, e si comprometta con questa sua attitudine. Ciò che il ministero ha più da temere sono gli effetti della propria fiacchezza, delle sue esitazioni, i quali si ripercotono nella maggioranza, e la rendono del pari ondeggiante. Questa sarà tanto più ferma e sicura quanto più il ministero si presenterà senza titubanzo, quanto più potrà dire di avere ripristinato l'ordine, rialzato il rispetto dell'autorità, tolto di mezzo ogni equivoco. Certo che con ciò non potrà dire d'avere fatto tutto. Nell'opinione nostra questa non è che la prima parte del suo còmpito; ce n'ha un'altra che richiede opera più lunga e diligente; però potrà dire d'avere fatto ciò che primamente importava. E potrà affrontare con animo tanto più sicuro i forbiti discorsi dell'onor. Fortis quanto meno avrà mostrato di temerli.

L'Ordine di Ancona riporta alcune parole di un recente nostro articolo, nelle quali si discorre sul *socialismo politico*, che fa riscontro al socialismo di piazza. E aggiunge:

È un fatto che ognuno mira a ristorarsi ad altrui danno. E se ne avrà un'altra prova, se vera è la notizia, nella spartizione dell'Annam fra la China e la Francia.

E in Europa sono forse gli scrupoli che trattengono i robusti dall'addentare quà e là? Non gli scrupoli, ma la paura di non uscirne bene.

In queste malvagie condizioni, non c'è da fidare sulle proprie forze e il primo dovere del patriottismo è quello di sviluppare, di convergere a quell'obiettivo la concordia degli animi e delle attività.

Se c'è stato mai tempo poco propizio alle dispute bizantine, gli è questo che attraversiamo.

L'Euganeo di Padova risponde a coloro, i quali dicono, che la politica italiana segue le tradizioni della vecchia polizia austriaca e delle polizie dei governi imposti dall'Austria. Ed osserva:

Ma non potrebbe essere questa una conseguenza di quest'altro fatto che nei paesi, ove hanno radici i partiti anarchici, questi trattano il governo italiano come il governo straniero e i governi imposti dallo straniero?

Nell'assennato articolo del giornale padovano leggiamo pure:

Gli alegni son tutti contro gli agenti della pubblica sicurezza e si guarda come il solito all'Inghilterra, ove si crede che la polizia sia il quartier generale della virtù e della temperanza, come se processi scandalosi non avessero rivelato anche là che la polizia non è esente, più che le altre congregazioni umane, da peccato, e come se non si avesse visto anche l'altro giorno che per frenare i furti che avvengono alle porte di Londra, si adopera il *gatto dalle nove code*, nove striscie di cuoio, cioè, attaccate ad un pezzo di legno, colle quali si flagella senza pietà. È andato a domandare agli irlandesi se la polizia tratta coi guanti! Sono discussioni oziose che si rinnovano ad ogni momento. La pace non può esistere in uno Stato se non nell'osservanza della legge. Chi esce dalla legge è in istato di guerra.

Il Commercio di Genova vorrebbe che negli affari d'indole commerciale, gli interessati si rivolgessero più frequentemente alla propria Camera di commercio. Essa dice:

Che bisogno c'è infatti di reclamare al ministero ed alla amministrazione ferroviaria quando abbiamo una Camera di commercio immediata tutrice dei nostri interessi? È ad essa che deve rivolgersi ad ogni occorrenza il commerciante. È essa che deve prendere tutte le iniziative perchè tale è il suo mandato.

Come nelle incombenze che ci possono capitare nel corso della vita in materia civile, ricorriamo al sindaco, al questore, al prefetto, a seconda dei casi, così per quanto ci può occorrere in materia commerciale, dobbiamo rivolgerci alla Camera di commercio,

---

APPENDICE

CONSIDERAZIONI
SULL'ARTE DRAMMATICA

Da un nostro egregio amico riceviamo il seguente scritto che contiene utili osservazioni e tratta una questione che ci pare opportuno venga discussa a fondo e con piena libertà di apprezzamenti:

In alcune città d'Italia esiste ancora un pubblico, che quando va in teatro, oltre l'abilità artistica degli attori, esige anche l'ideale del fisico: ad esempio, il primo attore deve essere un bel pezzo d'uomo membruto, e con una voce da cannone; la prima donna deve avere forme giunoniche e una gola di bronzo; il caratterista, una bella faccia da canonico con relativa pancia; vuole il tiranno fremente, l'amoroso avvenevole, la servetta furba, e del brillante una specie di maschera. In Sicilia ho sentito io a chiamarlo il Curioso ed il Pagliaccio. Per quel buon pubblico, l'arte drammatica si è fermata a 40 anni fa; ama la tragedia, ed il melodramma; Cosenza, Ricci, Kotzbue, Cuccinello, Dennery, Ventignano, De Lise, sono gli autori che lo commuovono, ama la commedia morale in massima, ma applaude alla scurrilità; fischia allegramente la *Visita di nozze* del Dumas, chiamandola un'indecenza, ma va a fissare tre giorni prima un posto per assistere all'*Orfeo all'inferno*; si scandalizza del primo atto della *Fernanda*, ma si rompe le mani ad applaudire un can-can molto sbrigliato. Questo pubblico così codino con la drammatica, e petroliere per le operette esiste ancora in qualche città di provincia... ma esiste pure, in minoranza però, nelle grandi città. Rammento quello che ha dovuto faticare Cesare Rossi ne' suoi primi passi di attore comico. Un caratterista magro? non è possibile non si può vedere. O bene, questa parte di pubblico, si diverte pochissimo col repertorio drammatico moderno, e trova che quasi tutti gli attori presenti sono insufficienti. - Vi pare che quella sia una figura da prima donna?.. è bravina... sì... dice bene, ma non ha mezzi... non può fare certe parti!... Ti ricordi la Robotti..., la Marchionni... l'Internari... quelle erano attrici! E che vi pare del primo attore, con quella figura di tisicuzzo... sempre attillato... con la barbetta a punta, e che parla... parla sempre!... vorrei vederlo un poco a fare l'Oreste... l'Aristodemo... il Paolo!.. E qui un'altra litania di nomi con relativi rimpianti, e con la medesima conclusione... non vi sono più attori, non si può più andare in teatro!

Questo buon pubblico non si è ancora persuaso che il mondo cammina... e la società cambia, e che le commedie che facevano andare in brodo di giuggiole i nostri nonni, oggi avrebbero un successo di sbadigli, e che il compianto Cossa per far accettare i suoi lavori, doveva chiamarli commedie in versi, e che il pubblico non guarda se la prima donna sia piccola, e il caratterista grasso, ma vuole attori ed attrici che rappresentino persone vere sulla scena, e che non vi è più bisogno d'avere una voce di tuono per fare il primo attore. La Società ha cambiato, per conseguenza anche i gusti; venitemi a dire che oggi una platea si diverta con lo spirito del Nota, e le farse del Pioner, rimettete in iscena il vecchio repertorio sentimentale italiano e francese, e poi ditemi se potrete reggere due soli atti senza addormentarvi. Toralli che è pure un autore moderno e tanto applaudito 15 anni fa, è costretto a *rifare a forma moderna* le sue commedie, se vuole ripresentarle sulle scene. Dunque il gusto e le esigenze del pubblico sono cambiati, e se 30 anni addietro ci volevano toraci da macellaio, e polmoni da venditore per fare l'attore drammatico, oggi ci vuole dell'intelligenza, ed un accurato studio della società in cui viviamo, ed ecco perchè vediamo delle prime donne piccine, e dei primi attori magri, senza che il teatro ci perda nulla. Una volta una Compagnia drammatica recitava sei sere in costume all'antica... ed una volta alla *francese* (chiamavano così vestirsi alla moderna) ed in quelle sei sere, due erano consacrate alle tragedie, quattro ai melodrammi, ed una alla commedia... (che per dire moderna, chiamavano *da tavolino*). Certo che con un simile repertorio, era obbligatorio che gli attori fossero colossi a prova di bomba... ma oggi le nostre Compagnie, hanno per base la commedia sociale, dove si vive, si parla, si gestisce comunemente, dove le passioni si esprimono senza bisogno di urlare, senza contorsioni, senza sforzi, ed oggi, noi abbiamo delle attrici, e degli attori, che servono perfettamente alle esigenze del teatro moderno.

Badiamo, non intendo dire, che prima d'oggi gli attori fossero energumeni impossibili, urloni o manierati - niente affatto; dico che ogni epoca ha gli attori, che ne rappresentano i costumi ed i gusti. E che se gli attori moderni sarebbero stati impossibili venti anni fa, è da giurare che gli attori d'allora sarebbero impossibili oggi. Mi pare già di sentirmi dire che non capisco niente, perchè Bellotti-Bon, Morelli, Dondini Cesare, Pieri, Alberti, erano attori che, trent'anni fa, recitavano come si recita oggi... Variamo... E questo viene in appoggio precisamente di quello che io dico; costoro furono i precursori della moderna recitazione; tant'è vero, che non possiamo citare che costoro fra le migliaia di comici passati. Se il grande Modena fosse nato cinquant'anni prima, invece di due seguaci ed imitatori (Salvini e Rossi) ne avremmo avuti trenta. Che Salvini tutti gli anni venga per due mesi a Roma col suo repertorio di tragedie, e dopo due o tre anni reciterebbe alle panche, non già perchè il pubblico si stancherebbe, ma perchè il *genere* è passato. Salvini, Rossi, la Ristori, se vengono per soli otto giorni, tutti correranno ad ammirarli e ad applaudire l'immenso loro talento; ma applicate il loro repertorio per due mesi tutti gli anni, e poi ne riparleremo. Nè mi si citi l'esempio della Francia... la Francia è Parigi, città di due milioni d'abitanti, con trenta teatri per tutti i gusti, dove lo spettatore sa, prima di entrare in un teatro, *che genere* andrà ad ascoltare. Noi abbiamo in Italia venti città con venti pubblici, ed ogni pubblico giudica a modo suo una commedia ed un attore, e le Compagnie devono adottare un repertorio generico, come fondo. Tutta questa cicalata me l'ha inspirata la lettera che il comm. Alamanno Morelli ha pubblicata e che fu riprodotta dal *Pungolo* di Milano nel suo numero 253. In questa lettera l'illustre attore dice, che col nuovo anno cessa dal capocomicato, a causa della esorbitanza della tassa governativa, per la mancanza di autori e la deficienza degli attori.

Convengo perfettamente per la tassa, che è una vera rovina per l'arte drammatica, essendochè l'unico utile vero che essa potrebbe ricavarne, viene assorbito dal fisco; posso anche fino ad un certo punto convenire che il teatro italiano, non è nel suo fiore, ma voglio alzare la mia voce a difendere gli artisti moderni dalla strana accusa lanciata contro di loro, di essere deficienti, cosa che nego assolutamente, e che proverò. Intanto comincerò dal dire, che non so comprendere come si possa dire, che non vi sono più attori e che *la buona recitazione è seppellita* quando è vanto per l'Italia di possedere il primo fra gli attori tragici del mondo. O forsechè Tomaso Salvini non appartiene alla schiera degli attori moderni?... e la Ristori è svedese, e Rossi Ernesto, turco?... Eppure questi tre colossi, non mai superati da artisti di nessun'altro paese, hanno portato la gloria dell'arte italiana nelle più lontane regioni, e tutto il mondo ha loro fatto tanto di cappello, e riconosciuta la loro superiorità su tutti. E mi perdoni *Lelio del Fanfulla* se

e da essa ripetere la salvaguardia di tutte quelle guarentigie che richiede il buon andamento dei nostri commerci imperocchè a questo scopo appunto fu istituita, ed i suoi membri non sono certamente nè preti, nè farmacisti, nè ufficiali dell'esercito, che in questo caso non potrebbero essere a giorno dei nostri bisogni, ma tutto conoscono, vedono e sanno, e come noi, sentono il peso di queste mancanze, se pur non godono di privilegi speciali, il che non possiamo e non vogliamo credere.

Stampa Francese

Il **Soir** si lamenta che i deputati si preparino a tutto per la convocazione della Camera, eccetto che a dare al paese un bilancio equilibrato per il 1884.

V'è in molti deputati, al dire del **Soir**, un'indifferenza assoluta nelle cose che riguardano il bilancio. Sonvi certo coloro che si occupano seriamente del bilancio, ma il giorno in cui si discute alla Camera una questione tecnica ed importante, [illegible] è vuota, e son vuote le tribune. Oggi specialmente, scrive il **Soir**, che ci è un malessere incontrastabile, che sempre [illegible] entrate e che le nazioni estere vengono a farci la concorrenza sul nostro mercato, sarebbe urgente di pigliare delle buone risoluzioni, d'informare il paese dei suoi affari di mostrargliene le debolezze, ma di [illegible] strargli in pari tempo le esagerazioni pessimiste.

La **Verité** seguita a tempestare [illegible] il ministro Ferry. Per il giornale radicale la China ha interesse di trarre in lungo i negoziati e d'aspettare la convocazione del Parlamento. Giacchè, come argomenta la **Verité**, se, contro ogni previsione, la maggioranza non colpisse con un voto di biasimo immediato il procedere del governo, i chinesi avran sempre guadagnato tre settimane, durante le quali avran [illegible] le Bandiere Nere e avuto la soddisfazione di veder scemare le forze del piccolo [illegible] francese. La situazione quindi sarà peggiore per la Francia, e la China troverà il [illegible] netto più rassegnato ad accettare le condizioni che essa vorrà imporgli. Se invece il ministero sarà colpito dalla maggioranza parlamentare, la China ha tutte le ragioni per credere che il nuovo ministero non proporrebbe alla Camera di ratificare il trattato preparato dal sig. Ferry. Il nuovo gabinetto riprenderà l'esame della questione dell'estremo oriente dal solo punto di vista dell'interesse generale del commercio, e per essere in grado di trattare colla China in condizioni, dice la **Verité**, [illegible] per noi e meno spiacevoli ad essa [illegible] tasse più di protettorato, nè [illegible] ne d'annessioni di territorio, ma soltanto di agevolezze da concedere al commercio europeo, sarebbe molto più facile l'intendersi.

Il **National**, trattando dell'elezione del sig. [illegible] a Parigi, fa notare che [illegible] ha subito deposto la pelle dell'agnello per ottenere i voti dei [illegible] del sig. Hielard, presentandosi in un indirizzo di ringraziamenti agli elettori come membro del gruppo dell'autonomia comunale nel Consiglio municipale di Parigi e come deputato dell'estrema sinistra. Il **National** quindi rimprovera gli elettori repubblicani moderati di essersi mostrati deboli ed esitanti [illegible] i loro voti a un deputato radicale. Quasi, si vede, conclude il **National**, un circondario, composto in gran maggioranza di commercianti che hanno interesse a mantenere l'ordine, ad appoggiare un potere conservatore, a tutelarsi i diritti del lavoro capitalizzato, votare per un candidato sostenuto dai giornali intransigenti, si chiede se queste brave persone hanno la minima nozione delle questioni politiche e quanto tempo ancora dovrebbe rimanere a scuola il suffragio universale per compiere la sua educazione.

Alla **Republique française**, sembra molto difficile la situazione in cui le recenti elezioni serbe hanno messo il re Milano. Questi, secondo il giudizio della **Republique**, non fu mai molto popolare nel suo paese a causa, specialmente, della sua infeudazione alla politica dell'Austria-Ungheria. Inoltre la situazione personale del re Milano fu non poco danneggiata dall'alleanza contratta fra il principe Karageorvitch e la famiglia regnante del Montenegro. Il prestigio del pretendente cresce mentre sparisce la popolarità del re Milano. Se costui s'inchinerà dinanzi al voto popolare, gli converrà spezzare i vincoli che lo legano alla politica austriaca e soggiacere alla tutela d'uomini politici che egli avea messo da parte con mezzi che spesso rasentavano l'illegalità. Se non s'inchina, dovrà ricorrere alla violenza o, non potendo usar questa, alla protezione straniera, la qual cosa sarebbe piena di pericoli e potrebbe cagionare una perturbazione profonda nell'Europa orientale.

Stampa Inglese

Il **Times** [illegible] l'amministrazione di Aleko pascià nella Rumelia orientale, nota come ivi sia cessata l'agitazione in favore dell'unione colla Bulgaria, e si giova delle statistiche pubblicate dalla direzione delle finanze per mostrare i progressi economici che ora vi si riscontrano.

La popolazione della Rumelia, secondo le induzioni del **Times**, si trova in condizioni sempre più prospere e deve essere paga del suo stato presente. Ma se ad Aleko pascià succedesse un governatore meno giudizioso o se la Bulgaria fosse libera dalle sue interne discordie, è cosa dubbia che le popolazioni della Rumelia orientale, che sono per la maggior parte bulgare, possano resistere alle sollecitazioni dei loro vicini e dei loro consanguinei.

Ciò che fa più impressione, conclude il **Times**, in chi studia queste statistiche, è il buon senso delle popolazioni della Rumelia, la cui testa non s'è lasciata travolgere dalla rivoluzione cui ha soggiaciuto il paese, ma che, schivando le sterili agitazioni e le vane aspirazioni, si sforzano costantemente di accrescere le proprie ricchezze e ad elevarsi coll'onesto lavoro. È evidente che grande è la ricchezza agricola del paese. Vi si producono tutti i generi di cereali quantunque la produzione sia ancora piccola. Le cognizioni agrarie vi sono scarse e gli strumenti agricoli sono della specie più rozza. Ma le difficoltà di questa natura spariscono [illegible] il lavoro è tenace, e insieme colla crescente ricchezza vengono le cognizioni e la scienza.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Montegranaro (*Ascoli Piceno*), 24 settembre. — Il giorno 20 del corrente vennero inaugurate due lapidi commemorative col rispettivo medaglione ai due primi fattori dell'unità e indipendenza italiana, Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi, dietro pubblica sottoscrizione cittadina e voto del Consiglio comunale.

La patriottica festa riuscì solenne, e sarà di eterno ricordo ai cittadini di Montegranaro, che affermarono nuovamente i sentimenti di riconoscenza e di devozione verso coloro che tutto sacrificarono per compiere l'indipendenza d'Italia.

Alle ore 11 nella pubblica piazza, addobbata con bandiere, pennoni, ghirlande d'alloro e di quercie, con motti storici dei due Grandi e col nome delle battaglie dell'indipendenza, ebbe luogo la solenne cerimonia dello scoprimento dei due ricordi marmorei alla presenza del sindaco, Giunta e Consiglio comunale, delle altre autorità locali, dei reduci dalle patrie battaglie, dei militari in congedo, dei volontari garibaldini del luogo, della Società operaia, del pubblico e scuole.

La piazza era gremita di popolo. Solenne fu il punto in cui si levarono le tele; le due bande intonarono la marcia reale e l'inno, e un continuo [illegible] prorompe dai labbri di tutti al Re Vittorio e all'eroe Giuseppe Garibaldi. Il suono della campana pubblica e ripetute salve di mortari annunciavano ai lontani che il voto del popolo di Montegranaro era stato compiuto.

Il sindaco per primo pronunciò il seguente discorso:

« *Cittadini!* — Il comune desiderio è ormai soddisfatto! Osservate; ecco innanzi ai nostri sguardi le immagini che ritraggono i maschi lineamenti di Vittorio Emanuele II, padre della patria, e la simpatica figura di Giuseppe Garibaldi, l'eroe di due mondi, i due più grandi personaggi dell'italiana epopea! Quanti teneri affetti, quante nobili idee, quante care ricordanze non ridestano in noi questi prodi campioni?

« Per essi si palpitò quando, intrepidi, si cimentavano coi più grandi pericoli; di essi si ammirò il coraggio quando si esposero al rischio di cento battaglie; destati al tuono della loro voce, scossi al lampo delle loro spade, entusiasmati dal loro nobile esempio, al suono dei patriottici inni e delle canzoni di guerra, alcuni di voi volarono a combattere al loro fianco per l'indipendenza d'Italia, con essi si esultò dei riportati trionfi, essi ci chiamarono a parte delle ottenute vittorie, per essi l'Italia acquistò la sua unità e la stima e il rispetto delle altre nazioni; per essi fiorirono in particolar modo le nostre private industrie e il nostro commercio, e però di loro superbi, anzi, quasi direi, gelosi, si voleva che giammai avessero a mancarci. Quindi, all'annunzio ferale della loro morte, si pianse amaramente sulle loro tombe, segnando fra i giorni più tristi le date funeste del 9 gennaio 1878 e 2 giugno 1882.

« Essi però non son morti! Vivono e vivranno immortali nelle opere loro, nei mille monumenti che la riconoscenza italiana viene ad essi innalzando, nella storia infine che ha decretato loro una pagina importante e gloriosa.

« *Cittadini!* — Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi vivranno ancora tra noi! Come scriveste nel marmo i loro benemeriti nomi, così scolpite profondamente nel cuore assieme al nome la memoria delle loro virtù, scolpitele per voi e per i vostri figli ai quali additando queste lapidi, dovete saper dire chi furono un Vittorio Emanuele e un Giuseppe Garibaldi, che seppero fare, patire, acquistare per noi, e quanto da noi attendono meritamente.

« Di Giuseppe Garibaldi ricordiamo l'intrepido coraggio, l'indomita fierezza, l'abnegazione e il disinteresse, e la fervida brama del pubblico bene, al quale sacrificò tante volte e le ricchezze e i più alti onori. Giuseppe Garibaldi ci raccomanda l'amore al lavoro e a quelle libere istituzioni che varranno a render florida e forte quest'Italia per la quale ha tanto operato.

« Vittorio Emanuele ci ricorda il prode soldato, l'esperto capitano, il Re che più d'ogni altro ebbe caro il titolo a ragione acquistatosi di Re Galantuomo. Vittorio Emanuele ci raccomanda la patria di cui a buon diritto egli appellasi il padre. Egli non è più ma il suo spirito è trasfuso nell'augusto Figlio, che calcando le orme del Grande Genitore ha votato se stesso, il suo trono, il suo sangue per la patria comune.

« Se vogliamo dunque essere benemeriti di Vittorio Emanuele, unione e confidenza in Umberto I, il degno suo figlio.

« Egli sarà con noi, anzi avanti a noi come nei trionfi e nelle allegrezze, così nelle lotte e nel pianto; noi lo troveremo non solo fra gli splendori della reggia, ma anche fra gl'inondati del Veneto, tra i danneggiati dell'isola d'Ischia, dovunque la sventura colpisca qualunque delle nostre belle contrade, mentre nella sua bandiera ha scritto le solenni parole che pronunciate già dalla nostra graziosa Regina, si diffusero in un momento dall'un capo all'altro dell'Italia, accolte ovunque con entusiasmo, con gioia, le infatiche parole: *Sempre avanti Savoia.* »

Al discorso del sindaco ne seguirono altri due: uno del segretario del comune, che ricordò i fatti storici del Re Galantuomo, l'altro del signor Enrico Cottelini che parlò dell'Eroe dei due mondi.

Fu quindi firmato l'atto legale d'inaugurazione e si deposero le ghirlande che si offrivano dalle associazioni presenti alla festa.

Dopo di che si spedirono telegrammi a S. M. il Re e al generale Menotti Garibaldi dai quali si ebbero risposte gentili e affettuose.

Alle ore 5 pomeridiane ebbe luogo una corsa con fantini. Nella sera la piazza Vittorio Emanuele fu elegantemente illuminata e così le vie del paese per concorso spontaneo dei cittadini. Alle ore 7 fu innalzato un elegante globo aereostatico e poscia incendiato un copioso fuoco artificiale.

Le due bande del comune di Monte Urano e la cittadina con le loro melodie resero più allegra e brillante la festa, la quale riuscì oltremodo splendida e per l'ordine e per lo slancio patriottico della popolazione che si meritò la considerazione e l'encomio dei molti forestieri che accorsero sul luogo.

Nelle lapidi si leggono le parole:

I.

A - Vittorio Emanuele II - Padre della Patria - Municipio e cittadinanza - di - Montegranaro - pp.

20 settembre 1883.

II.

A - Giuseppe Garibaldi - Eroe dei due Mondi - Municipio e cittadinanza - di - Montegranaro - pp.

20 settembre 1883.

ROMA

Al Pantheon. — L'ufficialità dell'8° reggimento fanteria, col colonnello cav. Barducci, si è recata iermattina al Pantheon ed a deposto una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele II.

Ricevimento. — Il Pontefice ha ricevuto nella giornata di ieri, in udienza privata, parecchi vescovi appartenenti al pellegrinaggio.

Rettifica. — Il generale Raffaele Cadorna ci avvisa che i telegrammi da lui inviati, per il 20 settembre, sono stati pubblicati con qualche errore. Essi rettificati, dicono così:

Duca Torlonia. — *Roma.*

L'essere ricordato dalla cittadinanza e da codesto municipio è largo compenso a chi ebbe la fortuna di eseguire la volontà nazionale quando i tempi furono maturi pel compimento dell'unità italiana da secoli sospirata.

Generale *Cadorna*.

All'Associazione costituzionale romana che compresa del beneficio venuto a Italia e civiltà ricorda anche il modesto nome di chi fu semplice e fortunato esecutore della volontà nazionale colla occupazione di Roma porge il sottoscritto espressione sentita della più viva riconoscenza.

Generale *Cadorna*.

Il Istituto tecnico. — Il 1° ottobre si aprirà la sessione autunnale d'esami nel regio istituto tecnico Leonardo da Vinci. L'istituto ha queste sezioni: fisico-matematiche; di costruzioni e d'industria; di agrimensura, di commercio e ragioneria.

Vaccinazione gratuita. — La sala di vaccinazione animale del dott. Zevi per i poveri, situata in piazza Branca, 24, sarà aperta nel prossimo mese di ottobre, nel lunedì e giovedì dalle 2 alle 4 pom.

Il pus adoperato è sempre quello animale, estratto dalle vitelle, essendo escluso in massima quello raccolto dal braccio di altri bambini.

Onoranze. — Il municipio di Trapani ci comunica:

« Appena conosciuta la dolorosa notizia della morte dell'illustre patriota, Salvatore Calvino, la rappresentanza municipale ha creduto d'interpetrare i voti della cittadinanza esprimendo per telegramma alla famiglia dell'estinto la sua viva condoglianza, e chiedendo che la salma di lui venisse concessa a quella sua città natia, che tanto illustrò colle sue virtù.

È la famiglia aderì gentilmente a tale voto.

In seguito a questa adesione una rappresentanza del municipio si recherà a Roma per accompagnare la salma del trapassato, mentre la Giunta prepara solenne ricevimento. »

Premiazione. — Il giorno 7 ottobre avrà luogo la premiazione dei giovani, studenti di liceo, che riportarono la licenza d'onore. La cerimonia si farà nell'aula massima capitolina, concessa dal municipio.

Ringraziamenti. — Il sindaco di Milano ha scritto una lettera a quello di Roma, colla quale ringrazia del dono offerto per la gara del tiro a segno e dell'invio di un rappresentante dei tiratori romani.

Il ff. di sindaco, Torlonia, poi, ha diretto al comm. Sirletti il seguente telegramma:

Comm. Sirletti.

Gloria al distinto consigliere della Società nazionale di scherma e tiro a segno, commendatore Sirletti, che nella patriottica gara bandita a lenimento di recenti sventure pubbliche nella illustre Milano onorava Roma, da lui ufficialmente rappresentata, vincendo fra tiratori insigni, cospicui premi.

Il municipio romano riconoscente saluta l'egregio cittadino, del quale si augura vedere imitato il nobile esempio:

Pel sindaco *Torlonia*.

Arresto. — Iermattina è stato arrestato, a Napoli, Arcangelo De Castris, ufficiale pagatore delle guardie municipali. Egli, come è noto, fuggì da Roma, un mese fa, dopo avere lasciato un vuoto di cassa per circa 30,000 lire. A Napoli gli hanno trovato indosso trecento lire. Egli sarà subito condotto a Roma.

Coltello. — Due vetturini, in via del Babuino, discutendo sul proprio mestiere, vennero a contesa. Uno dei due si ebbe una coltellata al braccio destro.

In agguato. — L'ortolano Marconi Giuseppe, ad un'ora dopo la mezzanotte, fu trovato nascosto in un portone, a piazza San Carlo al Corso. Fu arrestato dalle guardie anche perchè non seppe giustificare la provenienza di un paio di orecchini e di una spilla d'oro, che gli trovarono nelle tasche.

Per amore. — Le cameriere Branchini Maria, d'anni 20 e Angeletti Agnese, d'anni 27, si gettarono, ieri, nel Tevere, dal ponte di Ripetta, col proposito di suicidarsi.

Vennero entrambe salvate da alcuni barcaiuoli.

Stato civile. — Nati e morti denunziati nel giorno 25 settembre:

Nati 28, compresi 2 nati-morti.

Morti 21, dei quali 8 sotto i 7 anni.

Paccioni Gaetano di Cosimo, d'anni 22 — Borboni Antonio di Marco, 22 — Miri Paolo fu Domenico, 22 — Piersanti Maria Angela in Balzi, 56 — Neroni Giacinta vedova Berberotti, 81 — Alfano Gaetano, 25 — Longhi Giuseppe fu Guglielmo, 73 — Nesetti Giacomo fu Domenico, 77 — Payer Luigi fu Sebastiano, 13 — Bertulli Giacomo fu Raimondo, 72 — Cilo Francesco fu Michele, 67 — Battisti Giovanni fu Francesco, 69 — Magalli Gaetano fu Leonardo, 47.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Anche iersera la *Zampa del gatto* di Giacosa è stata applaudita al teatro Valle. Questa sera, mercoledì, si rappresenta il capolavoro di Scribe - *La calunnia* - e domani, giovedì, *La principessa di Bagdad*, vale a dire una delle produzioni che maggiormente hanno contribuito alla fama della signora Duse.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Impiegati provinciali. — Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici*:

« Le riduzioni pel trasporto in ferrovia a favore degli impiegati provinciali aventi nomina regia o ministeriale e provvisti di stipendio a totale carico del bilancio dello Stato, giusto il progetto approvato da S. E. il ministro dei lavori pubblici, sono le seguenti:

« Per una percorrenza che non superi 100 Km. — 30 p. 0/0.

« Per la successiva percorrenza da 101 a 200 Km. — 35 p. 0/0.

« Per la successiva percorrenza da 201 a 300 Km. — 40 p. 0/0.

« Per la successiva percorrenza da 301 a 400 Km. — 45 p. 0/0.

« Per la successiva percorrenza da 401 ed oltre — 50 p. 0/0.

« I prezzi pei quali verrà computata la riduzione di cui sopra, sono:

« Per la 1.ª classe — L. 0. 103.

« Per la 2.ª classe — L. 0. 0735.

« Per la 3.ª classe — L. 0. 00175.

« Uguale trattamento sarà accordato alla famiglia di ciascun impiegato, cioè; alla moglie, ai figli minorenni, ed alle figlie nubili, nonchè al padre, alla madre, ai fratelli minorenni ed alle sorelle nubili conviventi con l'impiegato ed a suo carico. »

Vagoni in fuga. — Dal *Corriere Mercantile*, del 25, di Genova:

« Ieri dalla stazione di Busalla si ripetè la medesima scena che accadde non è molto dalla stazione di Pontedecimo, non sappiamo per colpa o trascuranza di quale impiegato, ma per fortuna questa volta non si hanno a deplorare che dei guasti materiali.

« Ventitrè vagoni di merci staccatisi dalla stazione di Busalla s'avviarono nel binario verso Ronco guadagnando per la pendenza continua velocità, sicchè dopo poco si calcolò che corressero con una velocità di 60 chilometri l'ora.

« Avvisati per telegrafo i capi stazione dopo Busalla, onde vedessero di arrestare, mettendo degli ostacoli lungo la via, non fu dato che a quello di Serravalle di fermarli in quella stazione avendo quasi sbarrata la via.

« I primi vagoni che vennero fermati dagli opposti ostacoli andarono in frantumi, ma senza tali mezzi non era possibile riuscire.

« Il capo stazione di Serravalle, appena avvisato fece partire immediatamente un convoglio merci che si trovava sulla linea, e così evitò che il disastro fosse maggiore, o che si avessero a deplorare vittime o feriti. »

Il telefono. — La *Perseveranza* di Milano del 25 scrive:

« Invitati, abbiamo ieri sera assistito, dall'ufficio di Piazza dei Filodrammatici, ad un esperimento di comunicazione telefonica tra Milano e Lodi.

« Dai due uffici, distanti l'uno dall'altro trentatre chilometri, parecchie persone hanno potuto parlare tra loro, precisamente come si parla col filo telefonico da due punti della città. Le voci giungevano con la medesima prontezza e chiarezza.

« È questo un altro passo innanzi, e si è rimasti tutti persuasi, dall'evidenza del fatto, della possibilità della comunicazione telefonica a notevoli distanze. Una di queste sere speriamo di sentire dall'ufficio di Piazza dei Filodrammatici la *Gioconda* che si rappresenta a Lodi, come ieri sera dallo stesso ufficio abbiamo sentito il finale dell'*Ebrea*, che si dava al Dal Verme. »

Pubblicazioni

Vannuccio Vannuccini. — *Guida pratica per la ricostituzione dei vigneti italiani in previsione di una prossima invasione filosserica.* — Firenze, tipografia editrice del *Fieramosca*.

Il titolo per se stesso, dispensa dall'accennare lo scopo di questo opuscolo, che affronta uno dei più gravi problemi della nostra agricoltura. È la parola calma, esperta ed efficace di un uomo della partita, il quale vede avanzarsi un flagello terribile da cui dipende tanta parte della fortuna nazionale, ed avvisa ai mezzi di porvi riparo. A questi mezzi la scienza e la pratica si sono trovate insufficienti, quando hanno voluto mirare alla distruzione dell'insetto che assale i nostri vigneti; ma per fortunato compenso, hanno trovato un avviamento promettente, quando si sono rivolte a studiare la sostituzione di un genere di prodotti resistente al nemico.

Anche i profani sanno a quest'ora che tale caratteristica di resistenza è nelle viti americane, ed il Vannuccini appunto, lasciando da parte le disquisizioni teoretiche, mira a popolarizzarne la conoscenza ragionando sulla varietà delle specie, sulle loro caratteristiche, sui modi di coltivazione, d'innesto, di cura ecc. Non vi ha nel prezioso volume, una sola frase che non sia il risultato di lunghe osservazioni, di pazienti esperienze, rese più facili e vaste dalla circostanza che l'autore, ricco ed intelligente viticultore toscano, potè su larga scala familiarizzarsi colla materia che venne trattando.

I colleghi del Vannuccini troveranno nell'opuscolo, ricco di figure e di dettagli, una larga copia d'insegnamenti tecnici. Tutt'insieme il lavoro può francamente definirsi una buona azione, e ci pare buona e patriottica azione raccomandarlo caldamente.

K.

Varietà

IL MADAGASCAR

Fin dall'anno 1813 l'attenzione di sir Roberto Farquhar, governatore di Maurizio, fu chiamata sui casi della grande isola per un passo fatto presso di lui da due capi di Tamatava. Abile politico, capì a prima giunta di quale importanza il Madagascar poteva essere per la Francia, se questa avesse voluto un giorno intraprendervi un lavoro serio di colonizzazione. Dando perciò al trattato di Parigi l'interpretazione più favorevole agli interessi del suo paese, pretese che gli stabilimenti un tempo posseduti dai francesi fossero compresi a titolo di dipendenza dell'isola Maurizio nella cessione fatta al Regno Unito col trattato anzidetto; in conseguenza, sostituendo logicamente il suo governo all'altro nei diritti pretesi su tutta l'isola, dichiarò, verso il 1815, con un [illegible] ufficiale, che prendeva possesso di Madagascar e significò al governatore di Borbone di astenersi d'allora in poi da qualunque comunicazione coi malgasci [illegible] singolare documento aggiungeva [illegible] concederebbe delle licenze temporanee perchè la colonia francese potesse continuare come di consueto provvedersi di riso e di bestiame.

Nel dicembre dello stesso anno, passando dalle parole ai fatti, Farquhar faceva occupare Porto Luquez, che gli sembrava il punto della costa più conveniente per fondare una colonia. Ma l'esito di questa prima operazione avendogli dimostrato la necessità d'assicurarsi il buon volere dei principali capi dell'isola, mandò il capitano Lesage, suo aiutante di campo, con lettere e donativi presso i regoli della costa orientale, mentre altre sollecitazioni erano fatte ai sciavi del nord ed a Radama. Le offerte fatte a Taimalum non ebbero [illegible] effetto che l'invio da parte di questo [illegible] di un agente a Maurizio per [illegible] darsi le intenzioni del governatore [illegible] per trattare seriamente i termini di [illegible] alleanza, quantunque l'inviato avesse [illegible] denziali a questo titolo.

Ebbe invece pieno successo l'ambasciata presso gli hovas, della quale era stato incaricato un antico mercante della costa, [illegible] nell'Ankova. Radama accettò le offerte inglesi e nel settembre 1816 l'inviato tornò a Maurizio conducendo seco due giovani fratelli del re [illegible] che dovevano completare la loro educazione sotto maestri inglesi.

Due mesi dopo il capitano Lesage era spedito ufficialmente in qualità di plenipotenziario presso quel principe. Era apportatore di ricchi presenti; il suo seguito si componeva di un medico, un interprete, parecchi artefici e trenta soldati della guarnigione di Maurizio; l'aggiunta di questi ultimi all'ambasciata era stata fatta allo scopo di dare al re hova un'idea delle truppe europee.

Radama ricevè l'inviato britannico con la maggiore cordialità e la missione [illegible] per primo risultato un trattato di pace e amicizia che apriva la via ad un'alleanza ed aveva per iscopo l'abolizione della tratta. Fu firmato il trattato il 15 [illegible] naio 1817.

Intanto il governo di Borbone aveva sottoposto all'esame del dicastero centrale a Parigi le curiose pretese di sir Roberto Farquhar, ed esse diedero occasione a trattative fra i due gabinetti di San Giacomo e delle Tuileries, in seguito alle quali il governo inglese riconobbe che quelle pretese erano infondate e diede ordine di rimettere ipso facto all'amministrazione di Borbone gli antichi stabilimenti francesi della grande isola.

Per questa decisione Farquhar si trovava ad aver lavorato in favore degli [illegible] rivali; dopo aver preso possesso di Madagascar in nome dell'Inghilterra fondandosi sopra una pretesa sostituzione di questa alla Francia in tutti i suoi diritti sopra l'isola malgascia, era giocoforza lo [illegible] quel medesimo diritto di sovranità che toccava nuovamente pel trattato di [illegible] Non poteva dunque più pensare a [illegible] alcuno stabilimento in Madagascar, [illegible] il governo di Borbone protestare [illegible] desimo titolo di prima e con tanta [illegible] giore autorità perchè sostenuto da [illegible] già messa in pratica dal Farquhar [illegible] Questi cambiò immediatamente tattica [illegible] che aveva creduto possibile dotare [illegible] paese del possesso di quella sola [illegible] fica, tutti i suoi atti avevano avuto per iscopo di prepararsi un facile [illegible] a fare dei capi indigeni, [illegible] cui buon volere sarebbe stato utile [illegible] sviluppo degli stabilimenti [illegible] al momento o, portone di ridurla a [illegible] devoti e sommessi.

Ma giacchè la Francia rientrava [illegible] diritti e poteva realizzare tutti i vantaggi inerenti a quel possesso, bisognava [illegible] trario farsi dei capi anzidetti utili alleati, gl'interessi dei quali, opposti a quelli [illegible]

---

anche io tiro giù la solita litania di nomi, ma è necessario per quello che voglio dire. *Lelio* ha parlato a lungo degli autori dicendo delle verità, ed io dividendone le idee, rimando a lui i miei lettori, tenendomi solo a parlare e discutere sul valore degli attori... e continuo... E la Pezzana, la Tessero, la Marini, la Duse, sono attrici deficienti?... che hanno da contrapporci gli altri paesi?... in Francia.. la Bernhardt... e poi?.. la Croisette, sono due anni che si è ritirata. L'Inghilterra non ha che una sola grande attrice, che ha dei successi immensi.. di bellezza..., l'Austria un solo astro che brilla a Vienna, la Szkroegher; degli altri paesi non discorro, perchè non li conosco. Ed il nostro Cesare Rossi, non vale il Coquelin della *Comédie Française?* e Claudio Leigheb, non vale lui solo, venti attori francesi?, e Novelli, Pasta, Angelo Vestri, Maggi, Andò, sono attori da chiamarsi deficienti?.. e Giovanni Emanuel non è un grande artista?... Belli-Blanes, Bassi, Zoppetti, sono attorucci?... Perchè dunque gettare l'allarme, e screditare l'arte drammatica? non posso proprio persuadermi come il signor Morelli, uomo intelligente, attore illustre, abbia potuto scrivere simile castroneria.

Invece, quanto sarebbe stato nel vero, se avesse detto, che i nostri migliori attori, in alcune sere rappresentando una parte cadono al disotto della mediocrità, per la mania che hanno i comici italiani di volere per forza riuscire in tutti i caratteri. La superiorità ottenuta dagli attori francesi, sopra i nostri, dipende principalmente, dal dedicarsi che essi fanno dal principio della carriera, ad un dato carattere, ad un *rôle*, che non abbandonano mai, che studiano, che torniscono, che amano e che completano. Da noi invece, i nostri artisti hanno nel sangue la mania di fare delle parti che siano fuori dei loro mezzi, o del loro *rôle*, e così vediamo, come sopra dicevo, attrici ed attori, veramente superiori, diventare mentibili per la smania di fare una parte che non sarebbe ad essi adattata...

Rimarrà grottescamente celebre nell'arte drammatica, la memoria della Pia Maschi, nella *Roma vinta*, sotto le spoglie della vecchia Postumia. Ballotti-Bon, artista intelligentissimo, e che non aveva uguali nelle parti comiche, aveva la debolezza di credersi un buon attore nelle parti drammatiche, ed invece era meno che mediocre quando si presentava nel *M.r Alphonse* o sostenere il difficilissimo carattere di *Montcylin*. E quanti, e quanti di questi esempi potrei citare; ci sarebbe da non finirla mai: dunque una delle cause della deficenza sarebbe questa — ma rimettete gli attori al loro posto e la deficenza sparirà. Quale fu il segreto di Pietriboni?... *affiatamento*, buona volontà ed elementi giovani — oggi l'*affiatamento* è rimasto, ed ai giovani sono subentrati elementi piuttosto maturi e sgradenti, l'incanto è rotto, di chi dunque la colpa se il pubblico comincia ad abbandonare anche Pietriboni?. Rinsangui la sua compagnia, faccia dei cambiamenti radicali nel suo *personale artistico*, e con l'energia e la buona volontà, che tutti gli riconoscono, dia nuova vita alla sua compagnia, e vedrà il pubblico, correre di nuovo ad applaudirlo.

Un'altra ragione che il Morelli porta è la concorrenza delle operette, ed anche qui, mi pare, abbia torto; la concorrenza diventa un serio pericolo, ma quando?.. quando la Compagnia di prosa è *veramente deficiente*. Esempio — l'inverno scorso, a Torino, Emanuel ha fatta una stagione magnifica al Gerbino, Cesare Rossi riempiva tutte le sere il teatro con *Frou-Frou*, e *La moglie di Claudio*, protagonista la Duse — mentre, al Balbo, Tomba con le sue operette, rimandava indietro la gente. Che significa questo?.. che del pubblico ve n'è per tutti, e che un capo-comico, deve sapere fare il suo mestiere, e sono stupito, come il Morelli, che da trent'anni conduce Compagnia, non siasi accorto, come quella che da due anni dirige a presente, non hanno forse quegli elementi e quel valore, che una ditta come la sua, dovrebbe avere.. Ed allora perchè meravigliarsi se il pubblico non accorre e perchè accusarlo di *cattivo gusto?* e non potrebbe invece esser lui che non ha avuto gusto nel formare la Compagnia? Essendo costretto, per mancanza di commedie nuove a dover ricorrere alle vecchie, bisogna che le commedie siano scelte con criterio, e l'esecuzione affidata ad artisti che sappiano e possano eseguire le *loro parti*, senza essere costretti ad uscire fuori dei loro *mezzi*. Dovendo scegliere, per passare una serata, fra un teatro d'operette dove si ciarla, si fuma, si sta con libertà, ed andare ad ascoltare una vecchia commedia da una Compagnia drammatica, dove meno un solo artista, tutto il resto è mediocrità — non credo sia ammesso il dubbio, vado all'operetta, e nessuno può darmi torto. Quando lo stesso Morelli aveva la famosa Compagnia Lombarda, e poi la Marchi, la Marini, la Tessero, non parlava di volersi ritirare dall'arte, nè mi si venga a dire che oggi non si possono più fare quelle Compagnie per mancanza di attori, questi ci sono adesso, come allora... bisogna sapere sceglierli, e *saperli dirigere*.

A parte la Compagnia Nazionale romana, che fino ad oggi ha sempre introitato dalle 700 lire al giorno, non abbiamo qui a Roma, in questo mese scadente, la compagnia di Cesare Rossi che trova modo di riempire tutte le sere il teatro Valle?... E perchè?... perchè il Rossi ha saputo riunire una eletta schiera di attori simpatici, omogenei, che fanno dal primo all'ultimo coscienziosamente il loro dovere. Qual'è il lavoro nuovo che ha operato il miracolo? *Frou-Frou, I mariti, La moglie di Claudio* replicata? tutta roba con tanto di barba... Il pubblico accorre volentieri per sentire una commedia vecchia, ma rappresentata a modo, e non mi si dica, che vi corrono perchè vi reciti la Duse-Checchi; la signora Eleonora è una grande attrice, ma vorrei vederla, se fosse circondata da un contorno di *patate bacate*, come dice giudiziosamente il *Saracena* del *Fracassa*. Il cav. Andrea Maggi, che dirige una buona compagnia, fa ovunque ottimi affari; Pasta altrettanto. La Tessero al Quirino ha introitato in 15 sere, 15 mila lire ed ora a Napoli al Sannazzaro, fa delle pienone. Giov. Battista Marini chiuse il suo anno di capocomicato con 48 mila lire di utili. Dunque? Dunque le operette non debbono far paura, ed è assurdo temerne la concorrenza. A quelli poi che gridano che la condizione dell'arte drammatica è disperata, risponderò, che le compagnie primarie... cioè quelle che pagano, non furono mai, nè oggi, nè trent'anni addietro, più di cinque o sei, e che le compagnie secondarie e *terziarie*, sono oggi nella stessa precisa condizione *finanziaria* in cui erano per lo passato.

Nè mi si vorrà negare, che oggi tutti gli artisti in generale siano in condizioni molto migliori de' loro padri e dei loro nonni. Oggi fra gli attori si trovano giovani coltissimi, che hanno ricevuta una solida educazione, e conosco figli di attori che fanno i medici, gli avvocati, gl'ingegneri... e questo non è forse un progresso? Perchè dunque dire che l'arte è [illegible] cantare i funerali? No... no... [illegible] Morelli, mi creda in coscienza, l'arte [illegible] tuna, è viva e rigogliosa, e son [illegible] lungi dal dividere le sue [illegible] abbia della fermezza e del coraggio, [illegible] disperi dei giovani, e seguiti [illegible] darli, che il suo nome è tale [illegible] che tutti la seguiranno con amore.

Dopo la lettera del Morelli, [illegible] del Monti, che viene a gettare [illegible] sgomento, e questo accade [illegible] il suicidio del povero Bellotti-Bon. Avrei molto da dire, a spiegare, ma certe cose non si possono, nè si debbono dire, perchè sarebbero crudeli per molti, nè mi è lecito entrare in certi particolari. Concluderò dicendo che la lettera di Morelli mi ha fatto male, perchè colpisce tutta una classe di artisti, che non meritano affatto d'essere bistrattati, e che egli ha avuto torto di lasciarsi trasportare da un momento di sconforto, che sono certo ora rimpiangerà; ed ho voluto spezzare una lancia pei nostri giovani artisti, che son sicuro mi saranno grati di queste mie parole, e proveranno che l'arte drammatica e la buona recitazione non sono seppellite in Italia.

P[illegible]

Francia, fossero d'ostacolo permanente al [illegible] sviluppo nel Madagascar. Perciò le amichevoli relazioni avviate con Radama, benchè divenute meno direttamente utili agli interessi inglesi, erano nondimeno da coltivarsi con frutto; accrescere la potenza del giovane conquistatore era d'ora innanzi per Farquhar il solo mezzo per realizzare [illegible] intento dell'abolizione della [illegible] e ottenere in pari tempo un così [illegible] mercato alle industrie del proprio [illegible]

Le disposizioni naturali di Radama sor[illegible] ammirevolmente quell'abile politico [illegible] come era la passione dominante del [illegible] e vi aggiungeva un ardente de[illegible] d'acquistare fama, il che lo ren[illegible] sensibile ai giudizi del mondo. [illegible] su questi due impulsi dell'animo [illegible] agenti inglesi presero tale impero [illegible] da dirigere a loro beneplacito tutti [illegible] Suggerirono sopratutto il pro[illegible] di divenire l'unico sovrano [illegible] e gli diedero anche ufficialmente [illegible] di re di Madagascar. Di più, col[illegible] una nuova convenzione conclusa [illegible] della tratta, e della quale [illegible] Farquhar si valse perchè quel [illegible] diventasse una realtà, il go[illegible] Maurizio si obbligò a dargli sus[illegible] genere che lo mettessero in [illegible] assoggettare a poco a poco le po[illegible] importanti del suo vicinato. In[illegible] agente dello stesso governo dovè [illegible] a Tananarivo e l'agente inglese [illegible] accreditato a quello scopo presso [illegible]

[illegible] Radama possedeva tutte le [illegible] che formano la grandezza di un so[illegible] nella volontà, energia nel[illegible] coscienza del proprio valore, [illegible] infine tal perdurante [illegible] che neppure i rovesci di for[illegible] annoverò. Ma è bensì vero [illegible] parte dei successi militari [illegible] progressi fatti in pochi anni da' suoi [illegible] nelle vie della civiltà debbonsi, più [illegible] meriti personali, alla calorosa [illegible] de' suoi nuovi alleati.

[illegible] al loro concorso, e mediante una [illegible] convenzione pattuita con Jean [illegible] Tamatava, potè intanto con[illegible] suo comando la vasta pro[illegible] Betsimisaraka, portando così i suoi [illegible] di levante fino alle rive del mare [illegible] Ma la più grave circostanza ei fu [illegible] la grandezza crescente di Ra[illegible] si trovò alle prese colla potenza [illegible] de' suoi rivali di ponente, dei quali [illegible] confinante per la recente con[illegible] del paese di Sianaka.

[illegible] tentativi furono diretti contro il [illegible] Fin dal 1818 gli inviati del re [illegible] avevano intimato a Ramitra, succes[illegible] di Miakala, di riconoscere la supre[illegible] del loro sovrano, ma fra abili ter[illegible] conversazioni, storie di ambasciatori e tutto il repertorio della lungaggine diplomatica [illegible] di quei paesi, passarono due anni. Finalmente nel febbraio del 1820 un esercito [illegible] parti da Imerne sotto il comando di [illegible] e giunse a marcie forzate fino [illegible] residenza del re saclavo, [illegible] incontrare veruna resistenza. È vero [illegible] nemico aveva preso una falsa dire[illegible] ma tornato sui suoi passi diede batta[illegible] Questa durò indecisa sei ore circa, [illegible] notte successiva gli hovas presi da [illegible] grandissimo, si sbandarono fug[illegible] entro i loro confini.

[illegible] antecedentemente che nel 1816 [illegible] ambasceria inglese del capitano [illegible] erano stati aggregati trenta soldati [illegible] guarnigione di Maurizio per dare al [illegible] della disciplina e delle manovre [illegible] d'Europa.

[illegible] era caduto a terra ingrata [illegible] compreso a volo quale utilità sa[illegible] stata per lui l'avere le sue truppe [illegible] in siffatto modo e ciò ed ot[illegible] soldati gli fossero lasciati [illegible]

[illegible] spedizione contro il Menabè, [illegible] antichi sistemi, avrebbe do[illegible] l'umore bellicoso del re, [illegible] non avvenne. Anzi, avendo tratto [illegible] della sconfitta, essa non servì [illegible] persuaderlo di quanto fosse [illegible] sviluppare l'istruzione e la di[illegible] nella sua armata; il sergente [illegible] un irlandese incaricato di questa [illegible] missione, dovè seguitare con infati[illegible] perseveranza il suo assunto.

[illegible] fine di quell'anno le cose dovevano [illegible] a buon punto e Radama convocò un [illegible] *kabar*, nel quale annunziò per la [illegible] del 1817 la ripresa delle osti[illegible] invitando tutti gli uomini validi a pre[illegible] a partire.

[illegible] alla testa del quale si pose [illegible] stesso, contava dai 70 agli 80 [illegible] compresi gli schiavi e i do[illegible] fra i quali un migliaio circa di [illegible] ammaestrati all'europea.

L'entusiasmo di quella gente era tale che [illegible] giugno, cioè la vigilia del giorno fis[illegible] per la partenza, più di 500 capi di di[illegible] armati delle loro zagaglie e scudi, [illegible] riuniti nella cinta dell'abitazione [illegible] pel giuramento di fedeltà, cominciarono ad esaltarsi ed a sfidarsi l'un l'altro a chi meglio avrebbe fatto il proprio do[illegible] ne nacque un parapiglia tanto feroce [illegible] dovè intervenire il re per sedarlo, in[illegible] col'a sua facondia a volgere [illegible] il loro ardore e promettendo [illegible] piastre per ciascuna testa di saclavo [illegible] gli fosse portata e infine descrivendo loro il paese che dovevano invadere, pieno di bestiame e di oggetti preziosi.

Il 21 all'alba partì la numerosa oste accompagnata dall'agente inglese Hastie, e divisa in sezioni distinte, perchè non avvenissero confusioni deplorevoli. La marcia fu diretta su Manambul e passando al sud del lago Itea traversarono il fiume Sizubonghi e discesero all'est verso Ambatumena. Ivi incontrarono per la prima volta i saclavi e dopo un serio combattimento li dispersero.

Però qui ebbero fine i successi militari degli hovas. Ramitra doveva anche questa volta sfuggire alle minaccie di Radama.

Dopo quel primo scontro, la campagna, che durò fino a novembre, non fu che un seguito di brevi fazioni indecise. L'armata hova percorse in lungo e in largo la regione inseguendo il nemico senza raggiungerlo mai; finchè decimata dalle febbri più che dalle armi, dovè rientrare, nel massimo disordine, dentro i patrii confini, col solo vantaggio di un ricco bottino, ad aumentare il quale pare che capi e gregari avessero dedicate tutte le loro cure.

In mezzo al caos conseguente di una moltitudine che sembrava composta più di saccomanni che di soldati, le fatiche, le febbri e la fame si incaricarono della vendetta dei saclavi. Morirono così da 25 a 30 mila uomini; lo stesso Radama e l'agente inglese vissero per più di una settimana con un pugno di riso ed alcuni uccelli da loro uccisi.

Con tale esito deplorevole ebbe fine la seconda campagna intrapresa con sì grande entusiasmo e con tante orgogliose speranze. Anch'essa però fu feconda d'insegnamenti e Radama non disperò della sua fortuna. I disastri che abbiamo narrati erano dovuti in gran parte alla folla dei non combattenti, facenti parte dell'esercito e che davano fondo, senza utilità alcuna, alle provviste di campagna; Radama se ne era avveduto e non volle che una lezione sì caramente pagata restasse senza frutto. Nel mese di dicembre del 1817 riunì un *kabar* in Tananarivo e dichiarò che in avvenire andrebbero alla guerra i soldati soltanto, e che però coloro che non sarebbero chiamati a servizio attivo contribuirebbero al comune intento, pagando una tassa in denaro. Chiese quindi che si presentassero i desiderosi di far parte dell'esercito stanziale; se ne ebbero circa 11 mila in pochi giorni e tutto fu disposto per la loro educazione militare.

Il 25 marzo 1818, Radama tenne un altro *kabar* per far vedere al popolo i progressi notevoli che si erano ottenuti. Fu passata la rivista dell'esercito dal re in persona, il quale, salito poscia sopra un trono appositamente eretto nel mezzo della pianura, chiamò attorno a sè truppe e popolo, e coll'eloquenza naturale che possedeva, riandò le gesta dei suoi maggiori e le profezie che annunziavano alla loro nazione il dominio dell'isola intera. Finiva col dire che convinto della superiorità delle truppe europee, aveva voluto imitarne l'istituzione e vi era riuscito; restava però da stabilire qual pena applicare ai disertori ed ai vigliacchi, unica ragione dei poco brillanti successi precedenti, e il popolo ad una voce chiese per essi la morte sul rogo.

Verso la metà del 1821 erano finiti i preparativi di guerra e Radama entrava questa volta in campagna con circa 13 mila uomini disciplinati e soli 7 mila portatori di bagagli e viveri. Questa cifra non deve recar meraviglia quando si rifletta che allora nell'isola non vi erano strade di nessun genere e le bagaglie militari dovevano essere portate sul capo degli schiavi.

L'invasione ebbe luogo fra il confine dei Betsileo e del Menabè, e il primo fatto d'armi, fu la presa di un villaggio posto sul culmine di un'erta collina. D'ambo le parti fu dimostrato grande accanimento, ma la forte posizione di Mulonghi e la vigorosa difesa degli abitanti non poterono impedire che cadesse in mano agli hovas.

Questi vi lasciarono un presidio e corsero sulle traccie di Ramitra che, memore della campagna precedente, evitò studiosamente una giornata campale, cercando invece di stancare il poderoso nemico. I saclavi divisi in numerose bande, aiutati dalla loro conoscenza del terreno, tenevano continuamente a bada il nemico senza esporsi mai all'aperto; se soccombenti, trovavano sicuro rifugio nelle impenetrabili loro foreste. Questa guerra alla spicciolata non poteva avere che conseguenze funeste per gli hovas, tanto lontani dalla loro base di vettovagliamento, e Radama vedeva con sommo cruccio avvicinarsi il momento di una ingloriosa ritirata o di qualche inatteso disastro simile a quello del 1817. Uscì dal mal passo coll'aiuto della politica, più che con quello delle armi. Il suo matrimonio colla bella Rasalein, figlia di Ramitra, fu il pegno di pace fra i due regni ed il mezzo per far riconoscere la sua supremazia ai saclavi del Menabè. Quest'ultimo patto, trofeo della guerra, fu poi negato dai saclavi, la cui vanità ne soffriva onta; il certo si è che se Radama non l'ottenne espresso, lo ebbe tacitamente mediante l'influenza che gli dava il legame di famiglia stretto col debole Ramitra.

Alcuni anni prima che ciò avvenisse, moriva Taimalum re di Bueni e succedevagli il fratello Taniavala che per seguire l'esempio di Usa suo padre ed indotto dagli antenati, si fece maomettano e fu d'allora chiamato Suli (convertito). Questa risoluzione, che in qualunque epoca sarebbe stata impolitica perchè irritava i capi saclavi, era poi un enorme errore nelle circostanze presenti, vale a dire quando l'ambizione di Radama minacciava l'autorità di tutti i sovrani del Madagascar.

Già un gravissimo fallo era stato commesso dal suo predecessore col permettere le due invasioni successive del regno di Menabè; Suli col restare pacifico spettatore della terza, sanzionava tacitamente il mal dissimulato vassallaggio di Ramitra. Che sarebbe avvenuto della possanza e dei gloriosi destini di Radama durante l'invasione del 1821, quando tutti gli uomini validi d'Imerne avevano seguito il loro capo lasciando la guardia del loro paese ai vecchi ed alle donne, se Taimalum alla testa di 10 o 12 mila schiavi vi avesse fatta una aspettata diversione? Se Ramitra abbandonato alle sue sole forze, potè resistere a tre invasioni, è da credersi che i residui dell'esercito hovas decimati dalle febbri e dalla fame, assaliti alla testa e alla coda dai saclavi assetati di vendetta non avrebbero riveduto il patrio suolo, e la tremenda lezione avrebbe per lungo tempo domata qualunque idea di riscossa.

Però l'accecamento del re di Bueni non fu soltanto la conseguenza della propria inesperienza; vi cooperò la politica inglese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
2. Regio decreto che approva la conversione del lascito Mombelli in Orzivecchi.
3. Regio decreto che autorizza il comune di Breno ad aumentare il massimo della tassa di famiglia.
4. Concessioni di *exequatur* a regi Consoli.

NOTIZIE ULTIME

Giunta per le elezioni

Leggiamo nel *Diritto* che la Giunta per le elezioni, convocata ieri, non si è potuta riunire per mancanza di numero.

Pellegrinaggio dei sacerdoti

Ieri mattina ebbe luogo in Vaticano, la solenne udienza dei sacerdoti, venuti a Roma per il pellegrinaggio. Essi superavano i 4,000 e vi erano uniti circa 30 vescovi.

L'intero pellegrinaggio si riunì alle 8 1[2 nella Basilica Vaticana ove assistette alla messa, celebrata dall'arcivescovo di Firenze, e udì un discorso pronunciato avanti alla tomba di S. Pietro, dal vescovo di Alba.

L'udienza pontificia fu tenuta nella grande aula, che sovrasta il portico della Basilica. Il trono pontificio era eretto di fronte alla gran loggia e avanti era un doppio emiciclo di seggi, uno per il collegio dei cardinali, l'altro per i vescovi e prelati.

Il pontefice, accompagnato dalla sua corte, e salutato entusiasticamente, è entrato nell'aula pochi minuti prima di mezzogiorno. Il cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino, presidente del pellegrinaggio gli ha letto un indirizzo. Egli ha detto che i sacerdoti presenti, non tanto numerosi quanto erano le brame di tutti rappresentavano il clero dell'intera penisola, i cui sentimenti riassunse così:

Dite al Clero italiano che ami e veneri il papa! Sfavillerà di gioia, piangerà di amore vi risponderà con ardenti fremiti: *lo l'amo.* Ditegli che per la causa del papa uopo è che si risolva al sacrificio, al travaglio: vi ripeterà le imprese eroiche dei santi. Ma il dire al Clero italiano che *abbandoni il papa e faccia il deserto intorno al Vaticano*, non udite quale risposta tragga dalle sue labbra? Risponde: Andiamo a Roma. Ciò che la coscienza ci detta, ciò che l'anima sente ciò che la nostra professione religiosa fa palese a tutti, dichiariamolo di presenza e con sola una voce al sommo pontefice. E di qui nacque l'odierno pellegrinaggio in Roma dei sacerdoti italiani.

L'indirizzo si chiuse con queste parole:

Il secolo di Leone XIII non è pel sacerdozio il secolo dei pusillanimi nè dei vili Tolgalo Iddio! È il secolo degl'invincibili preti.

Il mondo potrebbe volere intorno al Vaticano un'arena di martiri, non un deserto, mai.

In risposta a questo indirizzo, il Pontefice, levatosi in piedi, ha pronunciato un discorso, che riproduciamo testualmente:

Ci hanno profondamente commosso le nobili parole, piene del più caldo affetto e filiale ossequio, che Ella, signor cardinale, ci ha diretto, per attestarci i sentimenti che condussero a Roma, in devoto pellegrinaggio, questa così numerosa ed eletta parte del clero italiano. Conosciamo appieno lo strettissimo vincolo di concordia che unisce a noi e a questa Sede Apostolica l'episcopato e il clero di tutto il mondo cattolico in generale e dell'Italia in particolare; e siccome tra le continue sollecitudini ed amarezze in cui viviamo questa unione forma il nostro miglior conforto e la nostra più vera consolazione, così ci torna sommamente gradito riceverne novelle prove e sentircene ripetere, in occasione così solenne, le proteste.

Questa unione, che è ad un tempo la nostra forza e la nostra gloria, e compie la suprema preghiera dell'incarnato Verbo di Dio: *Rogo, Pater, ut omnes unum sint*, si provano di rompere, con ogni maniera d'arti insidiose, i comuni nemici. Traendo partito dalle presenti condizioni e vicende politiche, accusano calunniosamente il clero d'essere nemico del proprio paese, e con ciò sperano di staccarne da esso una parte e di farla servire ai biechi loro disegni. Non manca, forse, tra quelli che meno il dovrebbero, chi all'opera tenebrosa, con animo degenere, non rifugge di prestare sconsigliatamente la mano. Si mira allo stesso scopo, sia quando si fa prova di allontanare il clero da quello spirito di docile sudditanza, che deve ai suoi pastori, sia quando si mostra desiderio di volerne migliorare le sorti, compassionandolo; sia quando si versa giornalmente su di esso una piena d'ingiurie, e gli si eccita contro il pubblico odio e il disprezzo.

Ma voi, figli dilettissimi, e con voi tutto il clero cattolico italiano, avete saputo mandare finora a vuoto gli empi conati. Nè le lusinghe, nè le minaccie hanno avuto forza sugli animi vostri; ed anzichè fallire al dovere, siete disposti ad incontrare generosamente ogni genere di privazioni e di pene. Ce lo dicevano e ce lo attestavano poc'anzi le eloquenti parole del degnissimo vostro presidente. Voi e tutti i vostri confratelli siete persuasi che chiunque favorisce le mire di chi osa attentare all'unità religiosa, di cui per divina mercè ha sempre goduto l'Italia, non vuole il bene di essa, ma chiama su di lei nuovi dolori e rovine. Opponendovi a quest'opera funesta, voi mostrate di amare di vero amore l'Italia: voi, studiandovi di conservarla cattolica, e di formare il suo popolo alla morale cristiana, infrenatrice di ogni rea passione, ispiratrice di ogni virtù, le procacciate il più prezioso beneficio. Che se l'accusa di essere nemici del vostro paese vi viene dal rimanere devotissimi a noi e a questa Sede Apostolica, dal volerne intatte le prerogative, salvi i diritti anche di civile sovranità, che nell'ordine attuale di provvidenza ne garantisce non bugiardamente l'indipendenza e la libertà; questo anzichè commuovervi, vi confermi; per tal guisa voi vi mostrate del vostro paese i più fidi e veri amici; chè il Pontificato romano è la più splendida delle glorie italiane; la sorgente più ricca della sua prosperità e grandezza.

Nessun'arte pertanto valga mai ad indebolire la mirabile unione che congiunge in Italia il clero con l'Episcopato, il clero e l'Episcopato con la Sede Apostolica. Amate la sudditanza che dovete ai vostri pastori, e l'obbedienza, ad essi solennemente promessa, formi la regola costante della vostra condotta: sarà essa la vostra miglior sicurezza e darà fecondità alle opere del vostro ministero.

Vi schernisca e vi perseguiti il mondo a sua posta: sarete così degni di colui che vi ha chiamato all'onore di suoi ministri. Il mondo vi odia, perchè non siete dei suoi; vi odia, perchè prima odiò Gesù Cristo. E voi, ad esempio di lui, per nulla commossi nè dalle offese nè dalle ingiurie, studiatevi di vincere il male col bene: ed anche in mezzo al mondo ingrato seguitate a spargere i tesori di verità, di carità, di salute che Dio ha posto nelle vostre mani. Raddoppiate anzi le vostre forze, moltiplicatevi anzi per lo zelo, come esigono i crescenti bisogni e il diminuito numero degli operai evangelici. Si finirà per apprezzarvi ed amarvi, se scenderete animosi nel campo, ricchi di dottrina soda ed estesa, quale oggi si richiede; adorni di virtù vera e senza orpello, la quale si manifesti in una vita irreprensibile, e nello spirito di carità, di abnegazione, di sacrificio. Se da Gesù Cristo e dalla sua Chiesa, come è veramente, deve venire alla società il rinnovamento morale e la salvezza, rammentate che voi, suoi ministri, ne dovete essere il più attivo strumento. Dal cielo non mancherà l'aiuto opportunamente invocato; e le preghiere già indette in tutto il mondo all'invitta Vergine del Rosario, e che allo zelo di voi tutti caldissimamente raccomandiamo, più particolarmente ci affidano e ci aprono il cuore alle più liete speranze.

Con questi sentimenti imploriamo le più elette grazie del cielo sopra tutti i membri del sacro Collegio, su tutti gli arcivescovi e vescovi che qui ci fanno onorata corona; non che su tutto l'episcopato italiano; ed a voi tutti sacerdoti qui presenti, come pure a quelli che sono con voi uniti di mente e di cuore, impartiamo con vero affetto l'apostolica benedizione.

Quindi il cardinale Alimonda e gli arcivescovi di Milano, Firenze, Napoli e Palermo hanno presentato al Pontefice il Comitato centrale torinese ed il Comitato romano locale.

Il tesoriere del Comitato torinese ha offerto al Pontefice una somma per l'obolo e gli altri l'album con le firme dei pellegrini presenti e di quelli che avevano aderito al pellegrinaggio.

Il Pontefice s'è ritirato nei suoi appartamenti in mezzo a calorosissimi evviva.

Fino a sabato il Pontefice riceverà ancora le rappresentanze delle diverse diocesi.

Nella giornata di ieri giunsero al Vaticano parecchi telegrammi di sacerdoti italiani.

I corrispondenti della Banca Nazionale

Ai corrispondenti della Banca Nazionale è stata aggiunta la *Banca Generale* per le sue agenzie del credito agrario in *Frosinone, Corneto-Tarquinia, Velletri* e *Viterbo*. Perciò tutti gli stabilimenti del maggiore istituto sono autorizzati a scontare anche su ciascuna delle piazze accennate.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DELL'*OPINIONE*

Vienna, 26 — La riunione delle Delegazioni è stabilita pel 23 ottobre.

L'ambasciatore di Francia, sig. Foucher de Careil, venne ricevuto ieri a Corte in udienza solenne. Non fu pronunziato alcun discorso, non esistendo questo uso alla Corte viennese.

Il signor Bratiano, presidente del Consiglio dei ministri rumeno, è giunto qui e si tratterrà sino a tutto domani. Le sue conferenze col sig. di Kalnoky riguardano, oltre alla quistione politica, anche l'economica, sopratutto quella della chiusura della frontiere pel bestiame rumeno.

La Rumenia, avendo applicato rispetto alla Russia misure molto severe, vorrebbe veder togliere la proibizione dalla parte dell'Austria.

Londra, 26. — Il corrispondente viennese del *Daily News* assicura che la Russia fa preparativi di guerra molto seri in tutta la linea delle sue frontiere occidentali.

Le autorità di Clare (Irlanda) vietarono la riunione d'un grande *meeting* irlandese. Lo *Standard*, pure approvando l'energia spiegata in questa occasione dal governo, prevede nuovi torbidi in Irlanda in un prossimo avvenire.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — Il ministero non ricevette alcuna notizia che confermi il dispaccio da Londra in data di oggi, che contiene vari particolari, giunti da Tamatava, sulla situazione nel Madagascar.

Il re di Spagna arriverà venerdì.

Cairo, 25. — Il sultano approvò la nomina di Baring ad agente diplomatico d'Inghilterra in Egitto.

Pietroburgo, 25. — Il *Journal de Saint Pétersbourg* parlando della Bulgaria dice che soltanto una Costituente può modificare gli statuti di Tirnovo. La composizione del gabinetto [illegible] mediante una coalizione [illegible], fa prevedere sorgeranno dissensi e collisioni. I generali russi si dimisero, non potendo assumersi la responsabilità di misure pericolose delle quali il principe ed i suoi consiglieri devono soli rispondere. La Russia non può guardare con indifferenza gli avvenimenti futuri.

Belgrado, 25. — Se la nuova maggioranza si mostrerà conciliante, si tenterà di formare un gabinetto di coalizione, altrimenti si procederà allo scioglimento della Scupcina.

Londra, 25. — Il dispaccio odierno del *Daily-News* da Varna va corretto così:

« Corre voce che la Russia intenda domandare per l'Armenia una Costituzione simile a quella della Rumelia. »

Londra, 26. — Un dispaccio da Madera al luogotenente Vanderveit reca che Stanley stabilì una dozzina di stazioni perfettamente organizzate. L'opera di Stanley è ora completa; egli crede di avere aperto un grande mercato nell'Africa equatoriale e considera la missione di Brazzà come sventata. Stanley spera di ritornare nel 1884.

Londra, 26. — Il *Morning-Post* dice che il telegrafo è interrotto in Siberia e che probabilmente ciò ritarda l'arrivo della risposta della China.

Il *Daily-News* annunzia che la spedizione del Sudan è arrivata a Duem, cioè a 110 miglia al Sud di Kartum.

Lo *Standard* ha da Hong-Kong:

« Il processo Logan è incominciato a Canton; la città è sempre in uno stato di inquietudine; i preparativi militari vi sono proseguiti alacremente. »

Milano, 26. — Stamane alle ore 10 5, la principessa Guglielmo di Prussia si è recata a Monza a visitare i Sovrani. S. A è stata accompagnata alla stazione dal conte Visone, ministro della R. Casa.

Savona, 26. — È arrivato il piroscafo *Scrivia*, della Società Raggio, proveniente da Southampton.

Milano, 26. — Una lettera in data 10 corrente annunzia alla Società di esplorazione la morte del viaggiatore Sacconi, assassinato nell'Ogaden, nel paese dei Somali. Mancano i particolari.

Napoli, 26. — Stamane crollò una vecchia casa nel quartiere del Mercato. Gli inquilini poterono salvarsi. Accorsero le autorità, i pompieri e la truppa. Si fecero sgombrare le case vicine minaccianti.

Parigi, 26. — Fu conferita la medaglia d'oro di prima classe a Mons. Guthlin, consultore dell'ambasciata di Francia presso il papa, al sig. Bonnier De Lachapelle, impiegato all'amministrazione dell'acqua marcia, ed al luogotenente Serre per lo zelo che spiegarono a Casamicciola onde ritrovare i corpi delle vittime francesi della catastrofe del 28 luglio.

Borse Italiane

Roma, 26 settembre.

Mercato ben disposto e discretamente attivo.

La Rendita ebbe negoziato a 91 15 per contanti e da 91 17 1[2 a 91 20 per fine, restando offerta al massimo prezzo.

Nominali ed invariati i Prestiti Pontifici:
Cattolico 95 40.
Blount 92.
Rothschild 96 10.

I valori serbarono anche oggi buon contegno.

Le azioni Banca Generale domandate a 533, avevano lettera a 533 75.

Banco Roma 510 a 537 circa.
Condotte 486 a 485.
Gas 1082 più fermo.
Quasi invariati i cambi:
Francia 3 mesi 99 95.
Londra 3 mesi 25 05.

Genova, 26 settembre.

Rendita Italiana contanti	90 92	—	
» » per liquidaz.	91 02	—	f. m.
Cambio dell'oro	—	—	
Chèque su Parigi	99 70	—	
» su Londra	25 22	—	
Credito mobiliare	806	—	— f. m
Banca Nazionale	2 66	—	— f. m.
Meridionali	500	—	— f. m.

Borse Estere

Parigi, 26 settembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. nuovo 3 %	81 35	81 35
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	78 65	78 65
» 5 %	108 50	108 35
Rendita italiana 5 %	91 30	91 27
Ferrovie romane	— —	132 50
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 26 1[2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 1[16	101 3[16
Obbligazioni lombarde	— —	290 25
Cambio sull'Italia	— —	3[8
Rendita turca	10 42	10 37
Banca di Parigi	967 —	961 —
Tunisine	—	490 —
Egiziane 6 %	361 —	361 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	—
Rend.ª spag. est. nuova	58 —	57 3[4
Banca di sc. di Parigi	— —	501 —
Prestito orientale russo	— —	—
Rendita austr. nuova	—	—
Banca Ottomana	— —	712 —
Credito fondiario	— —	1250 —
Lotti	— —	4975 —
Azioni Suez	2100 —	2091 —
Azioni Panama	492 —	491 —
Argento fine	— —	170 —

Vienna, 26 settembre

Lire italiane	Fiorini	47 45 —
Mobiliare	»	291 50 —
Lombardo	»	151 00 —
Banca anglo-austriaca	»	108 75 —
Austriache	»	318 90 —
Banca Nazionale	»	838 — —
Napoleoni d'oro	»	9 51 —
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 40 —
Cambio sopra Londra	»	119 50 —
Rendita austriaca	»	78 70 —
Rendita austr. in carta	»	78 90 —
Union Bank	»	110 75 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	100 40 —
Rendita ungher. nuova	»	119 40 —
Laenderbank	»	— — —

Berlino, 25 settembre.

Mobiliare	Marchi	501 —
Austriache	»	547 — —
Lombarde	»	261 — —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 30 1[2
Rendita italiana (contante)	»	91 — —
Detta (per fine)	»	90 90 —
Azioni tabacchi	»	— — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	10 70 —
Prestito russo	»	52 70 —
Prestito russo orientale	»	57 10 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	201 40 —

Londra, 26 settembre.

Consolidati inglesi	Franchi	100 1[16
Rendita italiana 5 0[0	»	90 5[16
Rend. spagn. est. nuova	»	57 7[8
Rendita turca	»	10 1[4
Egiziane nuove	»	71 5[16
Oblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 7[8

F. D'ARCAIS, Direttore.

Gambaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

25 Settembre 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	[illegible]	coperto	—	20.2	[illegible]
Domodoss.	[illegible]	coperto	—	20.3	[illegible]
Milano	[illegible]	sereno	—	22.0	15.6
Venezia	[illegible]	3|4 cop.	calmo	21.5	16.2
Torino	[illegible]	coperto	—	21.3	15.2
Parma	[illegible]	nebbioso	—	[illegible]	[illegible]
Modena	[illegible]	nebbioso	—	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	coperto	calmo	23.6	[illegible]
Pesaro	[illegible]	1|4 cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Porto Maurizio	[illegible]	coperto	mosso	21.4	[illegible]
Firenze	[illegible]	calig.	—	[illegible]	[illegible]
Urbino	[illegible]	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	1|4 cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Livorno	[illegible]	coperto	calmo	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	1|2 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Camerino	[illegible]	1|2 cop.	—	18.8	[illegible]
Portof.	[illegible]	coperto	l. mosso	[illegible]	[illegible]
Aquila	[illegible]	3|4 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	1|4 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Foggia	[illegible]	nebbioso	—	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	1|2 cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	3|4 cop.	—	18.2	[illegible]
Lecce	[illegible]	1|2 cop.	—	23.0	[illegible]
Cosenza	[illegible]	1|2 cop.	—	21.4	[illegible]
Cagliari	[illegible]	3|4 cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	coperto	mosso	[illegible]	[illegible]
Caltan.	[illegible]	1|2 cop.	—	23.0	[illegible]

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	[illegible]	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri	1 00	1 20	[illegible]	[illegible]
Per un'ora . . . . . L.	1 70	[illegible]	2 50	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *La [illegible]* (ore 8 1\|2).

Costanzi. — *La figlia [illegible]* (ore 8 1\|2).

Anfiteatro Umberto. — *La [illegible]* (ore 5).

Quirino. — *Il [illegible] fatto — I saltatori* (ore 8 1\|2).

Goldoni. — *Le donne pazzi* (ore 7 1\|2 e 9 1\|2).

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali un *San Giovanni* di Gherardo Dello Notti; una *Pietà* dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,05 p.	10,35 p.	10,45 p.
Firenze	7,20 a.	10,35 a.	11, 5 p.		
Foligno	6,30 a.	10,35 a.	3,51 p.	10,30 p.	
Ancona	6,30 a.	10,35		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	2,25 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	1,35 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,13 a. f.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,3 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,35 p.	[illegible] p.	6 — a.
Firenze	6,10 p.	4,— p.	8,20 a.	
Foligno	2, 4 p.	6,24 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa-Genova Livorno	12,53 p.	5,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,52 p.	[illegible] p.	[illegible] a.
Frascati	8,50 a.	12,30 p.	6,50 p.	[illegible] 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 20 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 23 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 34 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 18.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 10; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 10.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 69 — Via Alessandrina, n. 98-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 30.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 61-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziari demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 61-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 90. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano dalla computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1\|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando del 7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza [illegible] Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio, piazza [illegible] Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, [illegible] S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, [illegible] dei Prati di Castello, vicino [illegible] gelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina [illegible] Tribunale militare territoriale, [illegible] del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina [illegible] lamenti militari di Pena, via S. [illegible]

Tariffa telegrafica interna non oltre [illegible]

Telegramma	ordinario	L. [illegible]
»	urgente	» [illegible]
»	semaforico	» [illegible]
»	per l'int. della città	» [illegible]
»	per vaglia telegr.	» [illegible]